

che egli roga come regio notaio. (*ilarità nel banco della Commissione*)

Ciò desta l'ilarità della Commissione, ma posso accertarla (e credo che coloro che hanno abitato Parigi lo riconoscano), che per andare dal sobborgo Saint-Germain alla via Saint-Dominique, dove è il Consolato, o per recarsi nel sobborgo Saint-Antoine o Saint-Marceaux, dove dimorano molti dei nostri concittadini, bisogna prendere una vettura a nolo; se il console si portasse a piedi in tali siti per rogare un testamento, vi impiegherebbe tutto il giorno; donde la necessità di sopportare, a tale uopo, una spesa, la quale non gli viene rimborsata.

Finalmente giova avvertire che a Parigi il console si trova in contatto con una infinità di persone; moltissimi ricorrono a lui per avvisi, per consigli; e questo lo pone nella necessità di avere, non dico una grande rappresentanza, ma uno stato almeno conveniente.

Ora quelli che sono stati a Parigi ultimamente, sanno come il caro dei viveri abbia straordinariamente aumentato, e non vi ha dubbio che l'affermare che sia accresciuto del 30 per cento non sia un'esagerazione (*Il deputato Pernati fa cenno di diniego*), e credo che se l'onorevole Pernati volesse fare colà dimora per qualche mese, se ne vincerebbe egli pure. (*ilarità*)

Per tutte queste considerazioni, domanderei che l'assegnamento del vice-consolare a Parigi, invece di 5000 lire proposte dalla Commissione, e delle 10,000 chieste dal Ministero, si portasse a lire 7000. Io credo che questo aumento sia talmente ragionevole, che la Commissione, per le ragioni che ho addotte, vorrà associarvisi.

**DI REVEL GENOVA.** Io debbo dichiarare che la Commissione non è disposta ad aumentare l'assegnamento del console a Parigi; anzi le arrecano stupore gli appunti che si fanno alla troppo grande sua parsimonia.

Noi credevamo che, invece di domandarci un assegnamento maggiore di quello da noi preposto per il console di Parigi, ci si rendesse grazie di quello che abbiamo dato di più che non domandava il Governo stesso.

Il Governo domandava per titolo di assegnamento al console in Parigi lire 10,000, e si fondava per questa domanda di assegnamento sulla seguente distinta delle spese che occorrono al console, cioè:

Pigione della casa consolare . . . . .	L. 3,000
Spese d'ufficio . . . . .	» 1,500
Usciere . . . . .	» 800
Ora, secondo il disposto della legge, nei paesi ove ci sono Consolati addetti alle legazioni, queste spese sono a carico delle legazioni, come in fatti lo sono attualmente e come seguiranno ad esserlo. Perciò se avessimo mantenuto il console di Parigi nelle condizioni primitive, lasciandogli cioè il carico della casa consolare, della spesa d'ufficio e dell'usciera, il console avrebbe come stipendio . . . . .	L. 4,000
come assegnamento . . . . .	» 10,000
come quota sui proventi . . . . .	» 3,617

In totale . . . L. 17,617

Le spese calcolate dal Governo ascendevano a lire 10,000; quindi rimanevano a sua disposizione 7617 lire, somma già assai cospicua. Ora, per contro, mantenendo i Consolati già addetti alle legazioni, ne risulta che il console coll'assegnamento di lire 5000 percepisce dal Governo lire 12,617, e le spese, sempre secondo i calcoli del Governo, sommano a lire 4700, in modo che gli rimangono lire 7917, cioè 200 lire di più di quanto domandava il Governo.

Non debbo poi nascondere alla Camera che la Commissione andò molto a rilento nell'accordare questo assegnamento ai Consolati dei paesi dove trovansi legazioni. Era parere di alcuni che questi Consolati si potessero ridurre di molto, sia a Parigi, sia a Roma, sia anche a Costantinopoli; ma avendo bene esaminata la cosa, e discusse lungamente tutte le circostanze, la Commissione formolò la proposizione che vi è sottoposta, e crede di doverla mantenere. Aggiungerò in proposito che, siccome nel lungo studio che si fece in questo progetto di legge, si cercò di concatenare ogni cosa, di stabilire un parallelo equo fra i diversi assegnamenti e stipendi, come pure di fare in modo che il risultato finanziario non fosse troppo a carico del Governo, dichiaro a nome della Commissione che essa mantiene la tabella che vi è proposta.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Certamente il calcolo presentato dall'onorevole Di Revel ha un'apparenza di fondamento. (Oh! oh! *dal banco della Commissione*) Si erano calcolate lire 3000 per la pigione della casa consolare; ma egli non ha forse avvertito che sotto tale denominazione, non s'intende solo l'ufficio del console, ma ben anco il suo alloggio.

Il locale per l'ufficio si compone di due o tre camere al più, e queste, anche a Parigi, ove gli affitti sono carissimi, non si pagano più di 500 lire; quindi si erano calcolate 3000 lire anche per il suo alloggio. Io non credo che la Camera abbia inteso che l'ambasciata nostra debba non solo provvedere il locale dell'ufficio, ma altresì l'abitazione per il console e la sua famiglia. Quindi il computo fatto dall'onorevole Di Revel non regge più; bisogna sottrarre dal medesimo lire 2500.

Sicuramente, se voi assegnate, come vi è proposto, 7000 lire per questo console, sarà egli nella condizione in cui il Governo credeva che dovesse essere collocato; ma è appunto a causa dell'importanza del Consolato di Parigi, della gravità delle funzioni che gli sono affidate, che il Ministero stimò opportuno di dovergli dare un congruo assegnamento.

E notate, signori, che il prodotto del Consolato dipende molto dallo zelo, dall'abilità che spiega il console. Non è possibile esercitare una sorveglianza attiva e diretta sul medesimo; non possiamo, come per gl'impiegati delle finanze, mandare ispettori a vedere se fa bene il suo dovere, se cura l'incasso dei diritti dovuti alle finanze; bisogna veramente che egli sia spinto dalla sua devozione, dal sentimento del proprio dovere a cu-